

A. Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

Si rende necessario sottolineare, a premessa di tutto quanto verrà discusso nel prosieguo del documento, che l'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 ha impattato in maniera significativa su tutte le attività universitarie. In particolare, ha causato la trasformazione praticamente integrale della didattica tradizionale in presenza in didattica a distanza. Questo è avvenuto a partire da marzo 2020 ed è perdurato anche per gran parte del 2021; nell'A.A. 2021-2022 si è passati ad una modalità didattica mista presenza/distanza e dal 2022-2023 (A.A. al quale si riferiscono alcuni dati analizzati nel presente documento) alla didattica in presenza, mantenendo, comunque, spesso il collegamento in diretta streaming.

Nello specifico, la didattica a distanza ha aperto una serie di questioni nuove che, sebbene sommariamente ed a premessa, si ritiene utile sottolineare.

1. Necessità della definizione di una infrastruttura tecnologica adeguata che supporti da un lato i docenti ad erogare la didattica nella maniera più efficiente possibile e, dall'altro, gli studenti ad interagire in maniera efficace
2. Complessità nel confrontare le performance della nostra Università con le altre di area regionale perché da un lato la didattica a distanza consentirebbe di effettuare valutazioni comparative su scala più ampia; dall'altro si rischia di effettuare un confronto tra Università che allo stato attuale stanno effettuando diverse tipologie di didattica (in presenza, mista, a distanza).
3. Opportunità di raccolta di informazioni dettagliate relative alla didattica attualmente impartita al fine della possibile trasformazione di uno o più canali in modalità totalmente telematica/miglioramento dei canali già esistenti.

a) Principali criticità rilevate (in ordine decrescente di criticità)

Criticità 1

Gli ultimi dati disponibili su <https://sisvaldidat.it/HOME/> derivanti dai questionari di soddisfazione degli studenti e utili per valutare la loro opinione rispetto agli insegnamenti impartiti e alla loro organizzazione sono relativi all'A.A. 2022-2023: si riporta, dunque, l'analisi di questi dati, restringendo il panel analizzato agli studenti che hanno risposto alle domande del questionario e che hanno dichiarato di frequentare almeno il 50% delle lezioni. Si procederà, poi, a confrontare tali dati con quelli dello stesso Corso di Laurea per l'A.A. immediatamente precedente e con quelli dell'Ateneo e della Macroarea di Ingegneria.

In merito all'opinione degli studenti relativamente agli insegnamenti impartiti e alla loro organizzazione le valutazioni per il corso di laurea in Ingegneria Gestionale sono positive (votazione media 7,98/10) e sostanzialmente stabili rispetto allo scorso A.A. (+0,3%), ma leggermente inferiori rispetto a quelle della Macroarea (-1,05%) e di Ateneo (-1,71%); c'è da notare che il numero dei questionari di cui è disponibile l'esito (2749) è superiore a quello dello scorso anno (2367).

Rispetto all'A.A. precedente migliora la percezione dell'adeguatezza delle aule in cui si svolgono le attività didattiche (domanda D22; 8,56/10, in aumento del 3,87%): questa è superiore a quella di Ingegneria (8,30/10) e di Ateneo (8,24/10). L'adeguatezza dei locali e delle attrezzature per le attività didattiche integrative (domanda D23) assume un valore di 8,33/10, in linea con quello di Ingegneria, ma inferiore a quello di Ateneo (8,44/10). Il CdS è percepito

come soddisfacente (domanda D25), con una valutazione di 8,13/10 (+0,9% rispetto all'A.A. precedente). La domanda D13 – “I docenti stimolano l’interesse verso le discipline” assume valore di 8,19/10, in aumento (+1,01%) rispetto all'A.A. precedente e inferiore a quello di Ateneo (8,51/10). I docenti utilizzano materiali didattici adeguati allo studio delle materie (domanda D15; 8,23/10, +1,55% rispetto all'A.A. precedente) e propongono attività didattiche integrative utili ai fini dell’apprendimento (domanda D16; 8,31/10, +1,90% rispetto all'A.A. precedente). Il carico di studio è percepito come proporzionato ai crediti assegnati (domanda D14; 7,93/10, in linea con l’A.A. precedente) e la percezione è che sia leggermente meno gravoso rispetto a quanto accade per la Macroarea (+0,68%) e più gravoso se confrontato con la media di Ateneo (-3,38%). La frequenza alle lezioni è accompagnata da una regolare attività di studio (domanda D26; +1,8% rispetto all'A.A. precedente), in misura sostanzialmente in linea a quanto accade per la Macroarea (8,32/10) e per l’Ateneo (8,35/10). Migliora anche la chiarezza percepita nella definizione delle modalità di esame (domanda D4; +3,78% rispetto all'A.A. precedente). La domanda D18: “Il docente è stato reperibile per chiarimenti” presenta un punteggio di 7,71/10, in lieve crescita rispetto all'A.A. precedente (+1,08%), ma molto più basso rispetto alla Macroarea (-6,60%) e all’Ateneo (-5,18%).

Migliorano leggermente rispetto al precedente A.A. i giudizi degli studenti per quanto riguarda le domande D1 – “Il carico di lavoro complessivo degli insegnamenti ufficialmente previsti nel periodo di riferimento (bimestre, trimestre, semestre, ecc.) è accettabile?” (7,61/10, +0,44%), D3 – “L’organizzazione degli esami (date appelli, modalità esame, ecc), nel periodo di riferimento è accettabile?” (7,50/10, +0,71%), D5 – “Gli orari di svolgimento dell’attività didattica sono rispettati?” (8,68/10, +0,67%) e D12 – “Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti trattati?” (7,76/10, +1,90%).

Di contro, peggiorano i giudizi sulle domande D10 – “In generale, per la sua formazione, ritiene che la frequenza alle lezioni sia utile?” (8,39/10, -4,92%) e D11 – “In generale, per il superamento degli esami, ritiene che la frequenza alle lezioni sia utile?” (8,55/10, -3,82%). In particolare, il giudizio sulla domanda D10 è inferiore sia a quello della Macroarea (-2,00%), sia a quello di Ateneo (-1,72%), mentre quello per la domanda D11 è in linea con quello della Macroarea (-0,06%) e più alto di quello di Ateneo (+1,89%). Le domande D10 e D11 presentano, comunque, punteggi superiori all’8,50/10: si può, quindi, affermare che gli studenti del CdS ritengono utile la frequenza alle lezioni sia ai fini formativi che ai fini del superamento degli esami.

Attenzione merita la domanda D2 – “L’organizzazione complessiva degli insegnamenti ufficialmente previsti nel periodo di riferimento è accettabile?”, per la quale il punteggio è 7,65/10, sostanzialmente in linea con quello dell’A.A. precedente (+0,77%), ma più basso di quelli di Macroarea (-1,38%) e di Ateneo (-5,13%). Anche l’organizzazione degli esami nei vari periodi (domanda D3) deve essere posta sotto attenzione: gli studenti, infatti, le attribuiscono un punteggio di 7,50/10, in linea con quello dello scorso A.A. (+0,71%), ma inferiore a quello assegnato alla Macroarea (-2,72%) e all’Ateneo (-5,76%).

Rispetto allo scorso A.A. migliora il punteggio attribuito alla domanda D6 – “Il docente si è mostrato disponibile a fornire chiarimenti e spiegazioni?” (8,74/10, +1,54%), che si attesta, tuttavia, su livelli inferiori a quelli della Macroarea (-2,11%) e di Ateneo (-0,99%); diminuisce, invece, il punteggio attribuito alla domanda D7 – “Il docente (i docenti hanno) ha personalmente tenuto le lezioni?” (8,82/10, -4,45% rispetto all’A.A. precedente), che si mantiene in linea con il punteggio della Macroarea (+0,18%) ed è superiore a quello di Ateneo (+3,01%). Il punteggio relativo alla domanda D21 – “Se fosse offerto un servizio di tutoraggio online Lei lo userebbe?” è in linea con quello dell’A.A. precedente (7,63/10) ed è inferiore a quello di Macroarea (-2,02%), ma più alto di quello di Ateneo (+3,05%).

Infine, migliora il punteggio assegnato alla domanda D24 – “Sei interessato agli argomenti trattati in questo insegnamento?” (8,41/10, +2,92% rispetto allo scorso A.A.), giudizio in linea con quello della Macroarea (+0,53%), ma inferiore a quello di Ateneo (-1,99%).

Alcune domande del questionario meritano un approfondimento.

Innanzitutto, a nostro avviso, la domanda D9 – “Se vi fosse stata una diversa programmazione delle attività didattiche, avrebbe frequentato questo insegnamento?” deve essere analizzata sugli studenti non frequentanti, con l’obiettivo di capire se la causa della mancata frequenza possa o meno risiedere in un impedimento causato da una eventuale scarsa adeguatezza della programmazione delle attività didattiche.

Fra gli studenti che, per l’A.A. 2022-2023, dichiarano una frequenza inferiore al 50% delle lezioni il 47,76% esprime un punteggio inferiore a 6/10 per il quesito, ad indicare che la mancata frequenza delle lezioni non è legata alla programmazione delle attività didattiche; il restante 52,24% esprime, invece, un punteggio non inferiore a 6/10, testimoniando una dipendenza della mancata frequenza dalla programmazione delle attività didattiche. Si nota, quindi, una dipendenza della mancata frequenza dalla programmazione delle attività didattiche, confermata dal punteggio medio assegnato alla domanda: in ogni caso questo punteggio si mantiene su un valore basso (6,18/10), in discesa rispetto allo scorso A.A. (-0,94%), in linea con quello della Macroarea (+0,82%) e inferiore a quello di Ateneo (-1,83%).

Per la domanda D17 – “Nella preparazione all’esame ha usufruito del ricevimento del docente per chiarimenti?” il CdS ottiene un punteggio inferiore a quello di Macroarea (-4,99%) e a quello di Ateneo (-4,60%): questo basso punteggio (4,62/10) sembrerebbe non attribuibile alla scarsa disponibilità dei docenti a fornire chiarimenti (domanda D18, per la quale il CdS non sembra presentare una criticità, avendo un punteggio pari a 7,71/10, anche se inferiore a quelli della Macroarea - 8,26/10 - e dell’Ateneo - 8,14/10). Anche il punteggio della domanda D6 – “Il docente si è mostrato disponibile a fornire chiarimenti e spiegazioni?” è elevato (8,74/10), confermando quanto evidenziato dalla domanda D18.

La possibile causa di un punteggio particolarmente basso per la domanda D17 – “Nella preparazione all’esame ha usufruito del ricevimento del docente per chiarimenti?” potrebbe essere attribuita al fatto che l’aver frequentato le lezioni aiuta gli studenti nella preparazione dell’esame e rende meno necessario usufruire del ricevimento del docente: questa spiegazione potrebbe essere supportata dai voti elevati ottenuti nelle domande D10 – “In generale, per la sua formazione, ritiene che la frequenza alle lezioni sia utile?” e D11 – “In generale, per il superamento degli esami, ritiene che la frequenza alle lezioni sia utile?”, pari, rispettivamente, a 8,39/10 e 8,55/10.

Pertanto, anche se sulla domanda D17 il CdS presenta un punteggio inferiore a quello di Macroarea, non sembrano evidenziarsi criticità su questo aspetto.

Infine, è degna di approfondimento la domanda D19 – “Ha trovato difficoltà nella preparazione all’esame non avendo frequentato?”. Se si analizzano le risposte degli studenti che hanno dichiarato una frequenza inferiore al 50% questa domanda ottiene un punteggio pari a 5,20/10, in diminuzione rispetto allo scorso A.A. (-4,57%) e inferiore ai corrispondenti punteggi della Macroarea (-10,93%) e dell’Ateneo (-4,84%). In particolare, il 60% degli studenti non frequentanti dichiara un punteggio inferiore a 6/10 per questa domanda, testimoniando una difficoltà limitata nella preparazione agli esami anche in caso di non frequenza dei corsi; il restante 40% dichiara un punteggio non inferiore a 6/10. Gli studenti che rilevano una difficoltà nel prepararsi agli esami in caso di non frequenza ai corsi sono, quindi, meno della metà.

In conclusione, non si evidenziano particolari criticità dal punto di vista della valutazione della didattica e delle attività organizzative ad essa connesse derivanti dai questionari di valutazione compilati dagli studenti, anche se vale la pena di iniziare a riflettere sull'organizzazione della didattica e degli esami per verificare se si possa migliorare il bilanciamento nelle varie finestre temporali.

Criticità 2

Allo scopo di valutare l'opinione degli studenti relativa alle loro carriere, nel complesso si fa riferimento alla rilevazione dell'opinione dei laureati in Ingegneria Gestionale del nostro Ateneo nel 2023 effettuata da Almalaurea. Tali valutazioni sono state comparate con le stesse valutazioni relative all'anno precedente e alle valutazioni degli altri corsi di laurea della stessa classe di laurea (L-9 ingegneria industriale) a livello di Ateneo e nazionale.

Hanno risposto al questionario 104 su 107 (97,2%) laureati in Ingegneria Gestionale contro gli 84 su 85 (98,8%) del 2022.

I giudizi sull'esperienza universitaria sono positivi, anche se i "decisamente soddisfatti" per il CdS sono diminuiti rispetto all'anno precedente, attestandosi al 23,1% contro il 26,2% del 2022 e il 44,4% del 2021. Aumentano le risposte di tipo "più sì che no", attestandosi al 67,3% contro il 61,9% del 2022 e il 52,5% del 2021. Parallelamente, diminuiscono dal 10,7% (2022) all'8,7% (2023) le risposte di tipo "più no che sì", ma compare, per la prima volta dal 2020, un 1% di risposte di tipo "decisamente no". Nel complesso, comunque, gli studenti "soddisfatti" e "decisamente soddisfatti" aumentano del 2,61% e la loro percentuale rimane alta (90,4%). A livello di Macroarea, invece, la soddisfazione degli studenti (87,2%) è in diminuzione (-2,46%) rispetto all'anno precedente e inferiore di quella a livello di CdS. A livello di Ateneo la soddisfazione (90,9%) si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2022 e maggiore di quella a livello di CdS.

I giudizi sui rapporti con i docenti diminuiscono il proprio valore: i "decisamente soddisfatti" aumentano dell'8,45% (dal 7,1% del 2022 al 7,7% del 2023), ma i "più sì che no" diminuiscono del 2,71% (dal 70,2% del 2022 al 68,3% del 2023) a favore di un aumento del 23,46% delle risposte di tipo "più no che sì" (dal 17,9% del 2022 al 22,1% del 2023). I dati relativi all'anno in esame per quanto concerne i "decisamente soddisfatti" del rapporto con i docenti sono inferiori anche al dato di Macroarea (14,7%) e a quello di Ateneo (27,0%). L'andamento in peggioramento si conferma anche considerando il collettivo dei "decisamente soddisfatti" e "soddisfatti" e confrontando i dati di CdS, Macroarea e Ateneo (rispettivamente 76,0%, 79,7% e 88,6%).

I giudizi sui rapporti con gli altri studenti sono, invece, in ripresa: i "decisamente soddisfatti" e "soddisfatti" costituiscono il 93,3% degli studenti, in aumento rispetto all'88,1% dell'anno precedente. I dati sono superiori ai corrispondenti di Macroarea (91,9%) e di Ateneo (92,7%), che si mantengono sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno.

In aumento la percentuale di studenti che hanno utilizzato postazioni informatiche (39,4% del 2023 contro il 32,1% del 2022 e il 17,2% del 2021), mentre diminuisce del 3,05% la percentuale di coloro che hanno utilizzato i servizi di biblioteca (63,5% contro il precedente 65,5%, comunque maggiore del 57,6% relativo al 2021).

Le valutazioni per le aule (considerate decisamente adeguate e adeguate dall'87,4% del campione) non sono migliori di quelle di Macroarea (90,4%), ma lo sono rispetto a quelle di Ateneo (80,3%); mentre i servizi di biblioteca (considerati decisamente adeguati e adeguati dal 77,3% del campione contro il 74,5% del 2022) ottengono valutazioni in linea con quelle di Macroarea (77,1%) e molto più basse di quelle di Ateneo (88,8%). Infine, la valutazione delle attrezzature per altre attività didattiche – per le quali il 68,7% esprime un giudizio positivo – è

inferiore a quelle a livello di Ateneo (il 76,1% dei rispondenti esprime un giudizio positivo) e di Macroarea (il 73,5% dei rispondenti esprime un giudizio positivo).

Va comunque considerato che la maggior parte degli insegnamenti del CdS non richiede specifiche attività integrative che necessitino dell'uso di laboratori e l'Ateneo ha puntato sulle biblioteche digitali.

Si conferma la tendenza dei laureati di primo livello a proseguire gli studi (89,4%, in diminuzione del 4,89% rispetto al 2022) con un CdS magistrale (84,6%), anche se la percentuale mostra una costante diminuzione nel tempo (86,9% nel 2022, 91,9% nel 2021 e 93,3% nel 2020). Crolla del 68,33% la percentuale di studenti che proseguono gli studi con altro tipo di formazione post lauream e aumenta del 76,67% il numero di coloro che non proseguiranno gli studi in alcun modo. La percentuale di laureati del CdS che proseguono gli studi (89,4%) è inferiore rispetto a quella di Macroarea (90,7%) e superiore a quella di Ateneo (76,4%).

Diminuisce ancora la percentuale degli studenti che si laureano in corso (42,1% contro il 45,9% dell'anno precedente e il 49,5% del 2021), unitamente a quella di chi si laurea con un anno di ritardo (28,0%, -11,95% rispetto al 2022), mentre sostanzialmente raddoppia quella degli studenti che si laureano con due anni di ritardo (14,0% contro il 7,1% dell'anno precedente). Nel complesso aumenta ancora la durata media degli studi, che passa dai 4,5 anni del 2021 ai 4,6 anni del 2022 e ai 4,8 del 2023, con un ritardo alla laurea che si attesta su 1,8 anni e un indice di ritardo di 0,59. Aumenta, di conseguenza, l'età media alla laurea, che passa dai 24 anni del 2021 ai 24,1 anni del 2022 e ai 24,3 del 2023.

Nel complesso la percentuale di studenti laureati che dichiarano che sceglierebbero nuovamente lo stesso CdS (69,2%) è in netta diminuzione rispetto all'anno precedente (-10,59%), superiore al corrispondente valore di Macroarea (64,0%), ma inferiore a quello di Ateneo (71,5%).

Infine, dal rapporto del Gruppo di Riesame emerge che per il 2023 la percentuale di studenti che si laureano nel tempo previsto (indicatore iC02) è in diminuzione (-5,35%), ma superiore (+47,46%) rispetto alla media di Ateneo (27,6%), mentre è inferiore rispetto a quella per l'area geografica (43,9%).

Gli indicatori relativi ai tassi di occupabilità (iC06 e iC06BIS) mostrano valori in flessione rispetto all'anno precedente (-26,47% e -6,57% rispettivamente) e sopra ai livelli di Ateneo, a quelli degli Atenei non telematici dell'area geografica di pertinenza ed a quelli degli altri Atenei non telematici (fatta eccezione per l'iC06 degli Atenei non telematici a livello nazionale, che mostra un valore più alto del 7,83% rispetto al corrispondente per il CdS); diminuisce anche il valore dell'indicatore IC06TER del 2023 (dal 64,0% dell'anno precedente al 63,2%), che mostra un valore superiore a quello di Ateneo (al 57,7%), ma inferiore se confrontato con l'area geografica di pertinenza (66,8%) e con gli altri Atenei non telematici a livello nazionale (73,4%).

Va sottolineata, infine, la scarsa capacità di attrarre studenti da altre Regioni (indicatore iC03), che, per il 2023, si attesta al 10,8%, in consistente aumento rispetto all'anno precedente (+17,39%), ma decisamente inferiore al livello raggiunto dall'Ateneo (20,3%), dagli Atenei non telematici della stessa area geografica (19,5%) e degli altri Atenei non telematici a livello nazionale (19,7%).

In conclusione, si ritengono sufficientemente buoni i valori degli indicatori relativi ai dati di ingresso e buoni quelli relativi ai dati di percorso e di uscita, con un'attenzione da porre all'aumento nel tempo dell'indice di ritardo alla laurea. Si ritengono, inoltre, ottimi i dati sull'occupabilità.

Si evidenzia, invece, una generale diminuzione nel livello di soddisfazione dei laureati rispetto all'esperienza complessivamente vissuta nel CdS, diminuzione che perdura nel tempo e che va, secondo il nostro parere, posta sotto un livello di attenzione.

b) Linee di azione identificate

Obiettivo n. 1:

Compatibilmente con le possibilità disponibili in questa particolare fase storica, è auspicabile implementare azioni per migliorare l'attrattività del CdS per gli studenti provenienti da altre Regioni (indicatore iC03). È possibile, fra l'altro, fare tesoro, in tale senso, dell'esperienza maturata nell'erogare la didattica a distanza per porsi come competitor con corsi di laurea analoghi in aree geografiche anche distanti. In questo senso è opportuno cogliere tale opportunità.

Il CdS può perseguire questo obiettivo considerando un orizzonte di lungo periodo. L'obiettivo è quello di stimolare il livello di interesse degli studenti che escono dalle scuole secondarie di secondo grado nei confronti delle tematiche tipiche del CdS, in generale, e del CdS del nostro Ateneo in particolare, identificando e rimuovendo le cause che si pongono come ostacolo alla scelta di immatricolazione presso il nostro CdS.

In particolare, è bene aumentare la consapevolezza dell'esistenza del CdS in ingegneria gestionale attraverso i canali di comunicazione istituzionali, ivi inclusi i social media. Inoltre, è auspicabile incrementare la promozione del CdS presso le scuole superiori mettendo in evidenza l'estrema flessibilità di erogazione della didattica e la capacità di riorganizzare il CdS prontamente in casi di emergenza.

Inoltre, va posta attenzione al livello generale di soddisfazione degli studenti per il CdS, che deve essere attentamente monitorato, in quanto potrebbe, in futuro, costituire motivo di spostamento verso CdS analoghi presso altri Atenei. Si suggerisce che il Gruppo di Gestione per l'Assicurazione della Qualità effettui le seguenti azioni:

- 1) somministrazione di questionari volti a comprendere i motivi dell'insoddisfazione degli studenti relativamente a:
 - a) CdL in generale;
 - b) rapporto con i docenti;
 - c) rapporto con gli altri studenti;
 - d) servizi di sostegno alla ricerca del lavoro;
- 2) analisi dei dati derivanti dalla somministrazione dei questionari di cui al punto 1) ed identificazione di eventuali azioni correttive;
- 3) reporting e disseminazione dei risultati derivanti dal punto 2) durante la riunione del corpo docente del CdS;
- 4) studio di possibili azioni di miglioramento da implementare.

Scadenze previste e indicatori che misurino lo stato di avanzamento:

Scadenza: annuale.

Indicatore: numero questionari compilati.

Responsabilità:

Gruppo di Gestione per l'Assicurazione della Qualità (GGAQ).

B. Analisi e proposte in merito a materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato

a) Punti di forza

Nel complesso, con riferimento agli ultimi dati disponibili (A.A. 2022-2023) provenienti dalla compilazione dei questionari da parte di studenti che hanno frequentato almeno il 50% delle lezioni 23 domande del questionario di valutazione ottengono un punteggio oltre il 7,5/10, una ottiene un punteggio pari a 7,5/10 e due ottengono un punteggio sotto il 7/10. Le uniche domande che hanno un punteggio basso riguardano l'aver usufruito degli orari di ricevimento degli studenti e la difficoltà di preparazione quando non si frequentano le lezioni. Per queste in particolare si è analizzato nel dettaglio il significato da attribuire alle valutazioni ricevute e non si sono rilevate criticità specifiche tali da obbligare a scelte e soluzioni differenti da quelle attualmente in essere.

b) Obiettivi e indicazioni operative di miglioramento

Non sono state rilevate criticità specifiche tali da portare a scelte e soluzioni diverse da quelle attualmente in essere.

C. Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili (A.A. 2022-2023) dei questionari di valutazione degli studenti risulta che gli studenti che hanno frequentato almeno il 50% delle lezioni attribuiscono un giudizio pari a 7,50/10 all'organizzazione degli esami nel periodo di riferimento (domanda D3), con un giudizio in lieve aumento (+0,71%) rispetto all'anno precedente. Gli studenti ritengono che le modalità di esame siano state definite in modo chiaro (domanda D4, punteggio di 8,64/10, in aumento del 3,78% rispetto all'anno precedente) e si può osservare che il punteggio relativo all'utilità della frequenza alle lezioni per il superamento degli esami (domanda D11) è 8,55/10 (punteggio in linea con quello di Macroarea e superiore a quello di Ateneo, anche se in diminuzione rispetto all'A.A. precedente).

Benché fra gli studenti che dichiarano di aver frequentato almeno il 50% delle lezioni solo il 32,74% esprima un punteggio non inferiore a 6/10 per la domanda D17 – “Nella preparazione all'esame ha usufruito del ricevimento del docente per chiarimenti?”, la gran parte ritiene che i docenti siano disponibili a fornire chiarimenti e spiegazioni. (domanda D6; il 94,42% dà un punteggio non inferiore a 6/10 a questa domanda e il voto medio per il quesito è 8,74/10, in aumento dell'1,54% rispetto al precedente A.A.) e siano comunque reperibili durante l'orario di ricevimento o tramite e-mail (domanda D18; il 71,40% dà un punteggio non inferiore a 6/10 a questa domanda e il voto medio per il quesito è 7,71/10, in aumento dell'1,08% rispetto a quello dell'A.A. precedente).

Per quanto riguarda la difficoltà nella preparazione dell'esame in caso di mancata frequenza delle lezioni (domanda D19), un'analisi delle risposte degli studenti che hanno dichiarato una frequenza inferiore al 50% evidenzia un punteggio attribuito a questa domanda pari a 5,20/10, in diminuzione rispetto allo scorso A.A. (-4,57%) e inferiore al corrispondente punteggio della Macroarea (-10,93%). In particolare, circa il 60% degli studenti non frequentanti dichiara un punteggio inferiore a 6/10 per questa domanda, testimoniando una difficoltà limitata nella preparazione agli esami anche in caso di non frequenza dei corsi; il restante 40% dichiara un punteggio non inferiore a 6/10. Gli studenti che rilevano una difficoltà nel prepararsi agli esami in caso di non frequenza ai corsi sono, quindi, meno della metà.

L'adeguatezza delle aule (domanda D22) vede un punteggio di 8,56/10, in aumento rispetto a quello dell'A.A. precedente e più alto rispetto a quello dell'Ateneo (+2,47%) e della Macroarea (+3,10%).

Nel complesso non si rilevano criticità specifiche tali da obbligare a scelte e soluzioni differenti da quelle attualmente in essere.

D. Analisi e proposte sulla completezza e sull'efficacia del Monitoraggio annuale e del Riesame ciclico

a) Punti di forza

Per l'anno 2022 dal rapporto del Gruppo di Riesame emerge che la percentuale di CFU conseguiti al I anno sul totale dei CFU da conseguire (indicatore iC13) è limitata (27,4%) ed in diminuzione rispetto agli anni precedenti, ma rimane comunque in linea con il valore assunto dall'indicatore per i CdS dello stesso Ateneo (27,5%), anche se inferiore rispetto a quella degli altri CdS della stessa classe di altri Atenei non telematici sia della stessa area geografica (42,3%) che a livello nazionale (50,3%).

Aumenta la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS (indicatore iC14; 54,2%), in linea con gli altri CdS dello stesso Ateneo, ma più bassa sia a livello geografico (69,7%) che a livello nazionale (75,1%).

Di coloro che proseguono al II anno nello stesso CdS il 36,3% lo fa avendo acquisito almeno 20CFU (indicatore iC15, in aumento rispetto al 2021), mentre il 10,0% è riuscito ad acquisire almeno 40CFU (indicatore iC16, in diminuzione rispetto al 2021): entrambi i dati sono inferiori a quelli dei CdS della stessa classe per gli Atenei non telematici della stessa area geografica (rispettivamente 52,6% e 27,1%) e del territorio nazionale (rispettivamente 59,2% e 37,3%). Gli studenti che accumulano un ritardo alla laurea entro un anno oltre la normale durata del CdS (indicatore iC17) sono il 19,8% nel 2022, superiore alla percentuale di Ateneo (17,6%), ma in netto calo rispetto all'anno precedente (33,0%): questa diminuzione è in linea con quanto accade a livello di Ateneo e per gli altri CdS della stessa classe degli altri Atenei non telematici, sia di area geografica che a livello nazionale.

Secondo i dati di Almalaurea diminuisce ancora la percentuale degli studenti che si laureano in corso (42,1% contro il 45,9% dell'anno precedente e il 49,5% del 2021), unitamente a quella di chi si laurea con un anno di ritardo (28,0%, -11,95% rispetto al 2022), mentre sostanzialmente raddoppia quella degli studenti che si laureano con due anni di ritardo (14,0% contro il 7,1% dell'anno precedente). Nel complesso aumenta ancora la durata media degli studi, che passa dai 4,5 anni del 2021 ai 4,6 anni del 2022 e ai 4,8 del 2023, con un ritardo alla laurea che si attesta su 1,8 anni e un indice di ritardo di 0,59. Aumenta, di conseguenza, l'età media alla laurea, che passa dai 24 anni del 2021 ai 24,1 anni del 2022 e ai 24,3 del 2023.

Sia dai dati forniti dal rapporto del Gruppo di Riesame, sia da quelli forniti da Almalaurea appare evidente la necessità di intraprendere azioni che vadano a contenere il tempo di laurea degli studenti immatricolati, anche al fine di rendere il profilo del neolaureato maggiormente competitivo sul mercato del lavoro nazionale ed internazionale.

E. Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS

Non si riscontrano criticità specifiche.